

JAZZ

Keith Jarrett torna a suonare dopo due anni di silenzio

NEW YORK Il pianista jazz Keith Jarrett tornerà a suonare dopo due anni di silenzio. Sabato prossimo salirà, con il suo trio storico, sul palco del New Jersey Performing Arts Center per la prima volta dopo il 1996, quando durante la tournée italiana annunciò il suo ritiro per motivi di salute. A Jarrett, 53 anni, era stata diagnosticata la sindrome da fatica cronica. Ma dopo un periodo di cura trascorso nella sua casa nel New Jersey, è pronto a tornare sulle scene: «Non sono più un bambino, il tempo stringe e volevo una chance per rifarmi».

Ennio Morricone trionfa a Santa Cecilia E le colonne sonore diventano un classico

ROMA Il concerto di ieri a S. Cecilia segna una tappa fondamentale nella carriera di Ennio Morricone e non solo per il valore personale dell'evento. Con la serata di ieri la musica scritta per il cinema assume una dignità nuova, alla pari con le proposte di un cartellone classico. Morricone da tempo cercava questo tipo di riconoscimento: la sua lunga carriera si è sviluppata su filoni diversi, quello del musicista colto e contemporaneo, e quello dell'autore di grande successo internazionale per le colonne sonore. Ieri finalmente queste due anime si sono unite in un riconoscimento forse tardivo, accolto

da un successo che ha sfiorato l'entusiasmo.

Il programma prevedeva buona parte dei temi più celebri scritti da Morricone per il cinema: dai western di Sergio Leone come «Il buono, il brutto, il cattivo», «C'era una volta il West» e «Giù la testa» a «La battaglia di Algeri», «Sacco e Vanzetti», «La classe operaia va in paradiso», fino a «Uccellacci e uccellini», «Nuovo Cinema Paradiso» e «The mission». Morricone dirigeva l'orchestra e il coro dell'Accademia nazionale di S. Cecilia, che hanno assecondato in modo perfetto le partiture anche in quelle invenzioni sonore che so-

no una delle caratteristiche del lavoro di Morricone. Ad arricchire il programma, la presenza di Angelo Branduardi, chiamato a interpretare il testo di «Uccellacci e uccellini». A Dulce Pontes, limpido talento della nuova generazione della musica portoghese, è stato affidata la celebre ballata di «Sacco e Vanzetti». Il programma ha raggiunto l'apice emotivo nel finale, con «The mission», fusione perfetta di folklore e classicità che dimostra come non sempre le categorie tradizionali aiutano a giudicare la musica e l'arte in generale. Il concerto di Morricone sarà replicato stasera e domani. (Ansa)



LA DOMENICA IN TV

Costanzo e Rai, polemica in diretta

ROMA Scambio di frecciate e polemiche, ieri pomeriggio, fra Maurizio Costanzo e il capostruttura di Raiuno Paolo De Andreis, sulla domenica catodica degli italiani diventati ormai comparse involontarie della guerra degli ascolti fra «Domenica in» di Raiuno e «Buona domenica» di Canale 5. Costanzo, in apertura del programma, ha ringraziato il suo pubblico (la settimana scorsa i dati Auditel erano favorevoli per la prima parte Canale 5): «Cerchiamo di fare la trasmissione nel peggior modo possibile, ma non riescono a superarci. Si devono rassegnare». Replica De Andreis: «Il dato riportato da Costanzo è inesatto, perché l'Auditel ha decretato il successo di Domenica in. Stimo molto Costanzo ma non sopporto la disinformazione, per di più data in modo sgradevole. E lui chesi deve rassegnare».

Z a p p i n g

Anouk: «Fellini mi rese donna»

L'attrice, ospite a France Cinéma, rievoca il suo rapporto artistico con il regista A Claude Miller, per «La classe de neige», il primo premio dalla giuria di Montaldo

DALL'INVIATO

MICHELE ANSELMI

FIRENZE S'è fatta attendere per 35 minuti (pare un disguido), ma alla fine è arrivata: bella e austera come sempre, gli occhiali sui capelli forse un po' troppo corvini per l'età e un cappottone spinato color panna che faceva da elegante contrasto. Eppure Anouk Aimée, l'«Anoukina» cara a Fellini, non ha l'atteggiamento della diva. Un po' dimenticata dal cinema, preferisce calcare le scene teatrali, senza rinchiudersi nel suo glorioso passato. Quel nome d'arte, in Italia per lo più mal pronunciato, lo deve a un film e a un poeta: Anouk si chiamava il suo personaggio in *La maison sur la mer*, Aimée fu un suggerimento di Jacques Prévert, chiamato da Marcel Carné per lavorare a una sceneggiatura. «Ho l'impressione che Anouk potrebbe incarnare le mille sfaccettature dell'animo femminile», disse di lei nel 1960 Fellini, che infatti subito dopo la volle per incarnare Maddalena, la ninfomane nevrotica di *La dolce vita*.

Italiano ancora sciolto e sguardo che intimorisce, Anouk Aimée siede tra il direttore di France Cinéma Aldo Tassone e il regista Marco Bellocchio, che la diresse in *Salto nel vuoto*, riproposto a Firenze nel quadro dell'omaggio all'attrice. «C'era da onorare una co-produzione con la Francia», ricorda il cineasta piacentino, «ma l'avrei scelta comunque: era perfetta, accanto a Michel Piccoli che interpretava il fratello, nei panni



di quella signora altoborghese, così severa e inquietante. Per il ruolo del cialtrone sessantottino, invece, andava benissimo Michele Placido». L'attrice ringrazia ricordando l'incontro a Parigi, attorno a una tazzina di caffè, con il cineasta italiano; e pur confessando di aver sofferto, in quella e altre occasioni per via del doppiaggio in voga all'epoca in Italia, si dice felice di aver girato *Salto nel vuoto*, uno dei suoi preferiti.

Fioccano le domande e lei ha una risposta gentile per tutti: per chi le chiede di Fellini («Diceva che avevo una maschera tragica, sensuale senza essere volgare. In un certo senso, è stato uno degli uomini che mi hanno fatto nascere»), del cinema francese attuale («Amo Cédric Klapisch e soprattutto Luc Besson. Trovo che abbia fatto bene ad andare a lavorare negli Usa, perché i film americani sono onesti, cercano lo spettacolo e non deludono»), della sua bellezza («Grazie per i complimenti, ma credo che i giornalisti esagerino un po'»).

Per il resto, l'ultima giornata di France Cinéma anno 13 ha visto, come di prammatica, la lettura del verdetto messo a punto dalla giuria presieduta da Giuliano Montaldo e composta dai registi Mario Brenta e Ennio Marzocchini e dagli attori Massimo Ghini e Carla Gravina. Ecco il palmarès: all'unanimità il Gran Prix è andato a *La classe de neige* di Claude Miller, di cui si parlò da Cannes '98; il Premio speciale della giuria è toccato invece a *Dis-moi que je rêve* di Claude Mourieras, mentre la Coppa del cuore se la sono aggiudicati ex-aequo *La patinoire* di Jean-Philippe Toussaint e *Dieu seul me voit* di Bruno Podalydes (segnalazione infine per *A vendre* di Laëtitia Masson).



Anouk Aimée e Michel Piccoli in «Salto nel vuoto». A sinistra, Juliette Binoche in «Alice et Martin»

Palmarès condivisibile, e c'è da sperare che il bel film di Miller, autore di titoli importanti come *Guardato a vista* e *La piccola ladra*, trovi finalmente il modo di uscire anche in Italia, a smentire chi vorrebbe ormai definitivamente compromessi - per freddezza e disattenzione reciproche - i rapporti tra le due cinematografie cugine. Vero è, però, che una volta di più il pur pugnace e apprezzabile festival fiorentino ha dimostrato l'assenza di un reale cine-scambio culturale. E si che sabato sera c'era la fila, al Teatro della Compagnia, per vedere *Place Vendôme* di Nicole Garcia con Catherine Deneuve, e poche ore

prima in molti s'erano dovuti arrangiarsi sulle scale per *Alice et Martin*, che André Téchiné ha voluto dare in anteprima proprio a Tassone. Il nuovo film di Téchiné non sarà un capolavoro come *L'età scabra* (1994), ma, insomma, ad avercene di registi così qui in Italia...

Il tema è forte: il parricidio. Partendo dall'incontro con un vero omicida, l'autore francese ha voluto investigare - sull'immenso abisso che separa l'umanità di quell'uomo dalla mostruosità del suo atto». Parte da qui, allora, l'avventurosa storia di Martin, nato da un'avventuriera extracongiugale del già maturo padre. Cresciuto con la vera

madre e più tardi accolto nella famiglia «legale», il ragazzo serba un segreto terribile: la morte del severo genitore fu come cancellata, trasformata in incidente per evitare lo scandalo, ma anni dopo il senso di colpa esploserà con esiti traumatici. Per interpretare Martin, bellissimo, nomade e sensuale, Téchiné ha voluto un debuttante, il fotomodello Alexis Loret, ma gli ha messo di fronte un'attrice sperimentata ed eclettica come Juliette Binoche: la Alice del titolo, violinista provvida e innamorata che darà infine al ragazzo - nel frattempo autodenunciato alla polizia - una ragione per ricominciare a vivere.

«Noi, autori nell'era Internet»

Nuova carta dei diritti dei cineasti

CRISTIANA PATERNO

ROMA Internet è una minaccia per chi crea immagini? La possibilità di far circolare un film come un fax, rapido e anonimo, lede il diritto d'autore? Pare di sì, se si è sentita l'esigenza di «rinfrescare», dieci anni dopo, la dichiarazione di Delfi con una nuova «carta costituzionale» dei cineasti di 25 paesi d'Europa presentata ieri in Campidoglio (c'erano anche Antonioni e Scola). Subito prima, in un luogo ultrasimbolico come gli studios di Cinecittà, tra statue romane di cartongesso e fondali con galeoni spagnoli arenati, si era svolta una conferenza-fiume convocata dall'associazione europea (Fera) e da quella italiana (Anac) degli autori di audiovisivo con la complicità di Cinecittà Holding. Titolo: «Il cinema europeo alla vigilia dell'euro», ma l'euro è sembrato un pretesto perché il problema, più che monetario, appare morale.

L'ha spiegato bene Elliott Silverstein, a nome della prestigiosissima Directors Guild of America - annovera gente come Spielberg e Lucas - e della Artists Rights Foundation. Per interpretare Martin, bellissimo, nomade e sensuale, Téchiné ha voluto un debuttante, il fotomodello Alexis Loret, ma gli ha messo di fronte un'attrice sperimentata ed eclettica come Juliette Binoche: la Alice del titolo, violinista provvida e innamorata che darà infine al ragazzo - nel frattempo autodenunciato alla polizia - una ragione per ricominciare a vivere.

per legge a investire il 20% del canone - entro il '99 - in fiction. Assenti ieri, purtroppo, i vertici Rai e Mediaset.

Il rischio di una globalizzazione culturale e di un imbarbarimento, indicato dal presidente dell'Anac, Carlo Lizzani, e ribadito con forza da Gillo Pontecorvo, che vorrebbe dichiarato, alla Camus, «lo stato di peste», preoccupa anche l'euro-parlamentare Luciana Castellina. Che non considera l'aumento della domanda di audiovisivo (si prevede un +69% nel 2005) come garanzia di pluralismo. «Con le nuove tecnologie, occorre combattere ancor più i monopoli distributivi oltre che produttivi». E Francesco Maselli, appena eletto presidente

della Fera, insiste sul livello politico di una sfida cominciata all'inizio degli anni '80: «Lottare per il futuro del cinema come grande industria di prototipi e veicolo di circolazione delle idee vuol dire lottare per la sopravvivenza della democrazia».

Esigenza recepita anche dal presidente della Siae, Luciano Villeveille Bideri, che ha annunciato l'intenzione di creare uno sportello unico per lo spettacolo e la cultura a cui i produttori di opere multimediali potranno rivolgersi. E, mentre il negoziato con la Rai per la definizione dell'«equo compenso» agli autori è in dirittura d'arrivo, si annuncia per il '98 un ulteriore aumento della domanda di cinema: nei primi nove mesi sono stati spesi 734 miliardi contro i 574 del periodo analogo nel '97. Un'unica nota stonata: la generazione Internet, al dibattito, non c'era.

Simona Ventura ricomincia dalle «Iene»

La presentatrice neo-mamma torna da domani su Italia1. Più attenzione al sociale

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Simona Ventura «mamma sprint», come si definisce lei stessa. Il suo bambino ha un mese appena e lei è già in pista per il ritorno delle *Iene*, che rivedremo da domani (ore 23.10) su Italia1. «Del resto ormai tutte le mamme sono sprint - sostiene Simona - ce ne sono che riescono perfino a fare i ministri».

Per fare il ministro non sono richieste misure anatomiche particolari. Invece per te la forma fisica è importante...

«Sì ma sono a posto. Ancora due chili di troppo, ma non mi posso lamentare».

Scusi se faccio un po' la zia, ma non era meglio aspettare ancora un po' estare di più con suo figlio?

«Sì, finché c'è lavoro, sono dell'idea che è meglio lavorare. Già questo mestiere poggia su basi così

fatue... è un lavoro di fortuna, direi, e poi ormai ho anche voglia di tornare e mi sento pronta a ricominciare».

E che cosa c'è di nuovo in questa seconda stagione delle «Iene»?

«Staremo di più sul sociale e speriamo di ripartire da dove eravamo arrivati, cioè da un risultato alto».

L'anno scorso il programma non era partito bene, ma il direttore di rete, Giorgio Gori, ha continuato a puntare su di voi e ha dimostrato alla fine di avere avuto ragione.

«Sì, Gori ha avuto fiducia e quest'anno ci ha fatto anche questo regalo del martedì, serata che io volevo. L'anno scorso, di giovedì, prima di noi c'era Santoro, che aveva un pubblico diverso. Il martedì in seconda serata non c'è niente per i giovani e penso che sia una giornata in cui i ragazzi sono a casa. Punteremo molto sui proble-

mi sociali, ma faremo anche servizi divertenti».

La musica sarà quella dell'anno scorso, coi finti Blues Brothers?

«Il lato musicale quest'anno non c'è. I Blues Brothers sono diventati anche loro Iene esterne e andranno molto a Montecitorio».

Aumenterà il vostro tasso di cattiveria?

«Si parte da un tasso di cattiveria più alto: ogni anno si osa di più. Ma quest'anno, come dicevo puntiamo di più sui contenuti. Abbiamo anche delle Iene nuove. Torna Enrico Lucchi e in più ci sono Fabio Volo e Andrea Pellizzari che vengono dalla radio. Ricominciamo con molto entusiasmo e vogliamo stare di più sull'attualità. Lavoriamo molto anche di montaggio».

Allora non siete in diretta neanche da studio.

«Siamo quasi in diretta, nel senso che cominciamo a registrare nel tardo pomeriggio e andiamo

in onda verso le 23. Quindi i tempi sono ristretti».

Ecol bambino come fa?

«Faccio come le mamme che lavorano. Come tante altre mamme».

Esu marito l'aiuta?

«Sì, ma sta a Firenze con la sua squadra e io viaggerò da Firenze a Milano con questo grandissimo dono che è il bambino. E, dopo le *Iene*, verranno *Matricole* e *Facciamo cabaret*».

Ripeterà quindi tutti i tuoi programmi dell'anno scorso. Non vorrebbe fare qualcosa di nuovo?

«Per quest'anno va bene così, anche se ho sempre voglia di migliorare».

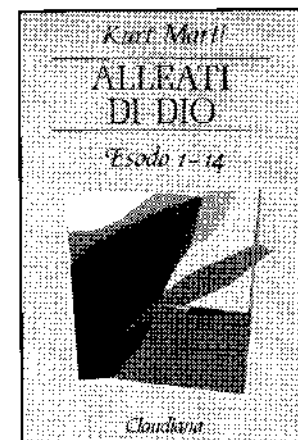
Nei mesi in cui è stata a casa avrà visto molta tv. Che cosa le piace?

«Beh, come sa, a me piace molto lo sport. Poi mi piace la *Posta del cuore* della Guzzanti. Mi piace *Quelli che il calcio* e mi è piaciuto anche *Meteore*, che in fondo è

una costola di *Matricole*. Ho anche un sogno: mi piacerebbe fare un programma con Teo Teocoli e Gene Gnocchi perché mi sembra che siano tutti e due in una forma strepitosa».



Simona Ventura neo-mamma da domani sera torna su Italia1 con il programma «Le Iene»



KURT MARTI ALLEATI DI DIO
Esodo 1-14
95 pp., L. 15.000

L'A. spiega come Dio partecipi alla storia umana oggi come al tempo dell'Esodo, alleandosi con i deboli, con gli ultimi e mantenendo la sua promessa di libertà, oggi come al tempo di Mosè, con coloro che la cercano. Per capire che cosa significhi oggi Dio per il nostro mondo.

claudiana

Via Pr. Tommaso 1 - 10125 Torino
Tel. 011/668.98.04-Fax 011/650.43.94
ccp. 20780102

